



PAPA FRANCESCO IN ROMANIA: “camminiamo insieme”

“Vengo in Romania, Paese bello e accogliente, come pellegrino e fratello, e ringrazio il Presidente e le altre Autorità della Nazione per avermi invitato e per la piena collaborazione. Già pregusto la gioia di incontrare il Patriarca e il Sinodo Permanente della Chiesa Ortodossa Romena, come pure i Pastori e i fedeli cattolici”.

Venti anni dopo Giovanni Paolo II, il Papa torna in Romania, spesso chiamata «giardino della Madre di Dio», formula cara a tutti i fedeli e usata anche da San Giovanni Paolo II durante la sua visita del 1999. Francesco visiterà non solo Bucarest, come avvenne per Wojtyła, ma diverse regioni, ciascuna con la propria storia e cultura dove incontrerà le diverse comunità cattoliche. Un Paese a maggioranza ortodossa, nel quale i cattolici sono circa il 7%. Viene in un Paese uscito ormai da 30 anni dal Comunismo e che dal 2007 fa parte dell’Unione europea

Venerdì 31 maggio

Bucarest: Cerimonia di Benvenuto nel Palazzo Presidenziale Cotroceni

Arrivato all’aeroporto di Bucarest alle ore 10,30 ora italiana, le 11.30 in Romania, il Papa è stato accolto dal Presidente della Romania, Klaus Werner Iohannis, proveniente da un’antica famiglia di Sassoni della Transilvania, e dalla consorte. A scandire questi primi momenti, la cerimonia di benvenuto presso il complesso del Palazzo presidenziale, il Palazzo Cotroceni, la visita di cortesia al Presidente, l’incontro con il primo ministro di Romania, la signora Vasilica Viorica Dancila e, dopo, con le autorità, la società civile e il Corpo diplomatico. È questo un momento propizio - ha detto il Papa - per rivolgere uno sguardo d’insieme ai trent’anni trascorsi da quando la Romania si liberò da un regime che opprimeva la libertà civile e religiosa e la isolava rispetto agli altri Paesi europei e che, inoltre, aveva portato alla stagnazione della sua economia ed all’esaurirsi delle sue forze creative. La Romania - ha proseguito - si è impegnata nella costruzione di un progetto democratico attraverso il pluralismo delle forze politiche e sociali e il loro reciproco dialogo, per il fondamentale riconoscimento della libertà religiosa e per il pieno inserimento del Paese nel più ampio scenario internazionale. È importante riconoscere i molti passi avanti compiuti su questa strada, anche in mezzo a grandi difficoltà e privazioni”.

In serata, il Santo Padre ha incontrato alla Nunziatura Apostolica di Bucarest, 22 confratelli gesuiti che lavorano in Romania, di cui 14 romeni. Presenti all’incontro anche l’Assistente del Preposito Generale, Padre Barreto, e il Provinciale per la Provincia Euro Mediterranea, di cui fa parte la Romania, Padre Matarazzo.



Incontro con il Patriarca nel Palazzo del Patriarcato e con il Sinodo Permanente

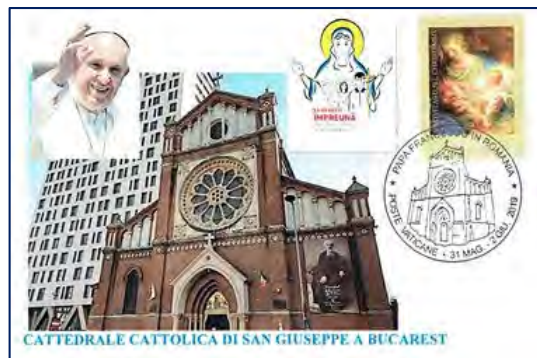
Nel pomeriggio, l'incontro con il Patriarca Daniel e la preghiera del Padre Nostro nella monumentale cattedrale ortodossa. Poi la messa con i cattolici nella cattedrale di San Giuseppe. In molti, nelle vie di Bucarest, accompagnano con saluti e applausi il corteo papale verso la sede del Patriarcato ortodosso. Il Patriarca Daniele accoglie il vescovo di Roma calorosamente. Dopo l'incontro privato c'è lo scambio di discorsi davanti al Santo Sinodo. Daniel ricorda l'incontro di Giovanni Paolo II e Teoctist e aggiunge: «I nostri predecessori ci chiamano oggi a difendere e a promuovere la fede in Cristo e nei valori cristiani in un'Europa molto secolarizzato» e «ci chiamano a confessare, difendere e promuovere la famiglia cristiana tradizionale, composta da uomo, donna e bambini». Il Pontefice si presenta come «fratello e pellegrino» e ricorda la «fraternità di sangue» che lega cattolici e ortodossi romeni, accomunati, dalla «persecuzione» del regime comunista che ha generato tanti martiri e confessori della fede. In questo contesto, sottolinea il Pontefice, il Signore «chiama alla carità, a servire insieme», chiama «a "dare Dio", prima di "dire Dio"», chiama ad essere «attivi e collaborativi». E in questo senso è di aiuto l'esempio delle tante comunità ortodosse romene che «ottimamente collaborano con molte diocesi cattoliche dell'Europa occidentale dove sono presenti».

Preghiera del Padre Nostro nella Cattedrale Ortodossa

Finiti i discorsi, c'è lo scambio dei doni e una breve "visita guidata" alla sede del Patriarcato. Poi il Papa e Daniel si dirigono verso la cattedrale ortodossa per la preghiera del Padre Nostro nel tempio ortodosso. Ricorda che san Giovanni Paolo II donò 200mila dollari per la costruzione della cattedrale e riconosce che in Italia e in altri Paesi occidentali la Chiesa di Roma ha messo a disposizione delle comunità romene ortodosse 426 luoghi di culto, 306 delle quali nel Belpaese. “Per questo motivo - aggiunge - abbiamo accettato la proposta della parte cattolica di offrire a vostra Santità e ai credenti cattolici presenti in questa cattedrale la possibilità di recitare il Padre Nostro in latino e di cantare alcuni canti pasquali cattolici”.

Santa Messa nella Cattedrale Cattolica di San Giuseppe

La chiesa contiene più di mille fedeli. Altri 25mila seguono il rito da fuori. La Chiesa oggi fa memoria liturgica della Visitazione della Beata Vergine Maria. E tutto il viaggio di Francesco in Romania ha una forte impronta mariana. Nell'omelia, il papa Francesco ricorda che “Maria cammina e ci invita a camminare insieme” ed esorta i cattolici romeni a “sperimentare il miracolo della maternità della Chiesa che cerca, difende e unisce i suoi figli”. La Chiesa cattolica qui è molto composita al suo interno. Ci sono i fedeli di rito latino di lingua ungherese e quelli di lingua romena, e poi ci sono i cattolici di lingua romena ma di rito bizantino. Una diversità che è fonte di ricchezza spirituale ma



anche di attriti interni. Ecco quindi che il Papa ricorda ai “suoi” che nella Chiesa avvengono “grandi cose” solo quando “i diversi riti si incontrano”, cioè quando “a venire prima non sono le proprie appartenenze, il proprio gruppo o la propria etnia” ma “il Popolo che insieme sa lodare Dio”.

Sabato 1 giugno Santa Messa nel Santuario di Sumuleu-Ciuc

Secondo giorno del Papa Francesco in Romania. Stamane, alla Messa nel Santuario mariano di Sumuleu-Ciuc, il forte appello del Papa a chiedere a Maria l'aiuto per imbastire il futuro, camminando insieme, anche rischiando, perché il Vangelo doni la gioia della salvezza nell'unità e nella fratellanza e nessuno rimanga indietro. È la prima volta che un Papa viene in questo Santuario mariano, di origine medioevale, cuore pulsante della devozione per la Vergine, specialmente per i cattolici di lingua ungherese della zona, e anche di altri Paesi. La diocesi dove si trova Alba Iulia, fu fondata circa mille anni fa da Santo Stefano di Ungheria, mentre la Transilvania è passata alla Romania dalla fine della Prima Guerra mondiale. Tutta l'omelia di Papa Francesco è mariana e ricorda il senso più profondo del pellegrinare: trovare la comunione. Maria, sottolinea il Papa, intercede “non solo davanti a suo Figlio, ma anche davanti a ciascuno di noi, perché non ci lasciamo rubare la fraternità dalle voci e dalle ferite che alimentano la divisione e la frammentazione”. A suggellare la mattinata, il gesto del Papa che depone ai piedi della Vergine la “Rosa d'Oro”: un dono esclusivo dei Sommi Pontefici in visita mariana con il quale i Papi dimostrano la loro devozione. Si tratta di una rosa d'argento con doratura in oro per il tralcio e lo stemma, su una base in marmo rosa. Le due rose sono in ambra naturale. Da notare anche la bella iniziativa dell'arcidiocesi di Alba Iulia: consiste in una vera “foresta” il dono offerto simbolicamente al Santo Padre: le parrocchie e gli Enti religiosi hanno, infatti, iniziato a piantare degli alberi in ricordo della visita di Papa Francesco presso la propria chiesa o la canonica. E questa giornata dà un forte accento mariano e prosegue nel pomeriggio con l'incontro con giovani e famiglie a Iasi e loro affidamento alla Vergine.

Visita alla Cattedrale di Santa Maria Regina a Iasi Incontro Mariano con la gioventù e con le famiglie

Alla Cattedrale di Santa Maria Regina a Iasi, il Santo Padre è stato accolto dal Vescovo Ausiliare che gli ha consegnato il crocifisso. Quindi il Parroco della Cattedrale, insieme a una famiglia, gli ha porto l'acqua benedetta per l'aspersione. Il Papa ha attraversato la navata centrale salutando i fedeli presenti ed è giunto all'altare, dove si è soffermato poi in preghiera silenziosa davanti alle reliquie del Beato Martire Anton Durcovici. Quindi, dopo la preghiera, il Papa ha rivolto ai presenti un saluto, ha impartito la benedizione ed è uscito dalla navata centrale della Cattedrale di Santa Maria Regina, prima di salire sulla papamobile diretto al piazzale del Palazzo della Cultura per l'Incontro mariano con la Gioventù e le Famiglie.

Dopo alcuni giri in papa-mobile tra i circa 100 mila fedeli e pellegrini raccolti nell'area del piazzale, il Papa è stato accolto da quattro bambini in abiti tradizionali che gli hanno recato un omaggio floreale. Quindi è salito sul palco e si è diretto verso



l'icona della Vergine di Cacica, portandole in dono i fiori. Dopo il saluto del Vescovo di Iași, S.E. Mons. Petru Gherghel, seguito dallo scambio dei doni, l'esecuzione del canto della Risurrezione e le testimonianze di un giovane e di una famiglia, l'esecuzione di un altro canto e la lettura biblica, Papa Francesco ha pronunciato il Suo discorso. Al termine dell'incontro, dopo l'atto di affidamento dei giovani e delle famiglie alla Vergine Maria e la benedizione finale, il Santo Padre si è congedato dal Vescovo di Iași, dal Sindaco, dal Prefetto della Città e dal Presidente della Regione ed è rientrato in auto alla Nunziatura Apostolica di Bucarest.

Domenica 2 giugno Divina Liturgia con Beatificazione dei 7 Vescovi Greco-Cattolici Martiri nel Campo della Libertà a Blaj

Giunto a Blaj, il Papa è stato accolto da Sua Beatitudine il Cardinale Lucian Mureșan, Arcivescovo Maggiore di Făgăraș di Alba Iulia, dal Sindaco, dal Presidente della Regione e dal Prefetto. Quindi il Santo Padre si è trasferito in papa-mobile al Campo della Libertà per la Divina Liturgia con la Beatificazione di 7 Vescovi Martiri greco-cattolici: S.E. Mons. Iuliu Hossu, S.E. Mons. Vasile Aftenie, S.E. Mons. Ioan Bălan, S.E. Mons. Valeriu Traian Frențiu, S.E. Mons. Ioan Suci, S.E. Mons. Tit Liviu Chinezu e S.E. Mons. Alexandru Rusu. Il Papa ha presieduto la Divina Liturgia alla presenza di circa 60 mila fedeli e pellegrini. Altre 20 mila persone hanno seguito la Celebrazione Eucaristica attraverso i maxischermi allestiti in alcune piazze di Blaj. Erano presenti, tra le Autorità: il Presidente della Romania, il Primo Ministro, alcuni esponenti del governo della Romania e il Sindaco della città. Dopo la preghiera di benedizione e consacrazione dell'icona dei nuovi Beati, Sua Beatitudine il Cardinale Lucian Mureșan ha rivolto parole di ringraziamento al Santo Padre. Nel corso della Celebrazione Eucaristica, dopo la proclamazione del Vangelo, il Papa ha pronunciato l'omelia. Quindi, prima della recita del Regina Coeli, Sua Beatitudine il Cardinale Lucian Mureșan, a nome della Chiesa Greco-Cattolica Romana, ha offerto in dono al Papa una teca d'argento contenente alcune reliquie dei nuovi Beati e la loro icona.

Incontro con la comunità rom di Blaj

Nel pomeriggio, il Santo Padre Francesco ha lasciato il Palazzo della Curia, trasferendosi in auto al quartiere Barbu Lăutaru di Blaj dove, alle ore 15.45 (14.45 ora di Roma) ha incontrato la Comunità Rom della città nella nuova chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo e al Beato Ioan Suci. Al Suo arrivo, il Papa è stato accolto dal Vescovo della Curia Arcivescovile Maggiore, da una famiglia e da alcuni bambini che gli hanno offerto un omaggio floreale, che Egli ha poi depresso davanti all'icona della Madonna. Prima di entrare in chiesa, all'interno della quale si trovavano circa 60 persone, il Vescovo ha porto al Papa Francesco una croce e l'acqua santa per l'aspersione. Quindi, dopo la testimonianza di un sacerdote greco cattolico di etnia Rom e un canto eseguito dai bambini, il Santo Padre ha pronunciato il suo saluto con la recita del Padre Nostro e la benedizione finale.



Cerimonia di congedo all'aeroporto di Sibiu

"Ho incontrato tanta gente, per fare un ponte tra il mio cuore e il vostro. E ora torno a casa e torno arricchito": queste le parole di congedo pronunciate questo pomeriggio nell'ultimo incontro svoltosi a Blaj con la Comunità Rom e rivolte idealmente alle tante e variegata realtà con cui Francesco è venuto in contatto in questo intenso viaggio, attraverso la nazione romena, dall'impronta ecumenica e fortemente mariana.

(da Zenit e ACI stampa)

Il viaggio pastorale nella filatelia

Da parte vaticana, il giorno della partenza, il 31 maggio 2019 è stato emesso un foglietto del valore di €. 2,40. Se il francobollo vero e proprio offre il busto dell'ospite, sul bordo figurano alcune chiese riguardanti le tappe previste dal programma: Bucarest, Șumuleu Ciuc, Blaj e Iași. Si aggiunge il logo dell'esperienza nei colori della bandiera del Paese balcanico con il motto che, tradotto, suona "Camminiamo insieme". L'invito -precisano dall'Ufficio filatelico e numismatico- è "unire tutte le forze sotto il mantello protettore della Madonna che accompagna il cammino del popolo di Dio. Due gli annulli uno con l'immagine del logo per il giorno di emissione e il secondo con la cattedrale di Bucarest intitolata a san Giuseppe.



Anche la Romania in emissione congiunta con il Vaticano ha emesso un francobollo da € 2,40 che celebra il viaggio Apostolico di Papa Francesco in Romania dal 31 maggio al 2 giugno 2019, per visitare le città di Bucarest, Iași e Blaj e il Santuario mariano di Șumuleu Ciuc.

Il Motto della visita del Papa è: «Camminiamo insieme» - «Să mergem împreună»: azzurro, giallo e rosso i colori usati per il logo che richiamano quelli della bandiera nazionale rumena.

La Romania ha emesso il 2 giugno un foglietto del valore di 28,50 L – leu dedicato ai sette vescovi martiri beatificati da Papa Francesco a Blaj lo stesso giorno, che riproducono le immagini dei martiri ed emessa anche la busta primo giorno.

